ANNO XXIV. Mercoledì, 17 Maggio 1871 N. 136.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Firenze, 16 maggio

LA QUISTIONE MINISTERIALE

Era contrario ad ogni previsione che una quistione così semplice e chiara come quella che sta dinnanzi alla Camera pei provvedimenti di finanza potesse essere turbata e confusa dagli equivoci, come ora si tenta di fare.

Non si vuol ammettere che il ministero faccia dell' assegnamento di entrate per coprire le maggiori spese parlamentari una quistione di gabinetto, perchè si capisce che, posta in questi termini la quistione, egli avrebbe ragione ed i suoi avversari torto, e se questa ragione non isplendesse tosto e da tutti non fosse riconosciuta, il tempo non tarderebbe a dargliela.

Che si fa invece? Siccome alle risoluzioni umane una ragione ci deve essere, ed un ministero, il quale sente la propria responsabilità e non può celare a se stesso che è per lui un debito d'onore di far il trasporto della sede del governo e di stabilir a Roma l'amministrazione, non potrebbe neppur pensare di ritirarsi per una meschina quistione di qualche milione di sussidii militari, trascurando che c'è di mezzo una controversia importante di principii, si va in traccia di altri motivi e si scoprono ragioni occulte politiche, che spieghino la possibilità della sua determinazione.

Fra questi motivi ve n'ha uno che quasi ci pare sia stato addotto troppo tardi. L'opposizione, se era avveduta, doveva subito metterlo innanzi per far effetto ed anche per consolare un po' i clericali, addolorati dell' indifferenza de' governi per le petizioni de' vescovi.

La quistione parlamentare non sarebbe che un pretesto; la cagione vera e reale della posizione assunta dal ministero sarebbero le difficoltà della politica internazionale.

Noi abbiamo aspettato invano ci si facessero conoscere queste difficoltà, in che consistano e quale carattere assumano. Volgendo lo sguardo intorno di noi, si vede l'Europa perplessa e inquieta; pensando agl'interessi della politica e del traffico generale, si fanno voti per la pronta pacificazione della Francia; ma considerando i nostri rapporti con le estere potenze, troviamo che sono amichevoli con tutte e con alcune cordiali ed intimi.

Che cosa non si è fatto da otto mesi per agitare i gabinetti, commuover la diplomazia e turbare gli animi con la quistione papale? Il Vaticano non se ne stette inerte; non vi fu sparagno di note e di dispacci, di lagnanze e di proteste; con la potenza mirabile della gerarchia si è potuta combinare un'azione concorde, instancabile, indefessa dell'episcopato e delle associazioni cattoliche per influire sulle deliberazioni de' governi e ottenere che almeno ci inquietassero. Pure il governo italiano ha saputo e potuto, sorretto dal senno del paese, porgere tali guarentige di fedeltà a' suoi impegni e rassicurar sì bene col suo contegno gli animi e le coscienze oneste, che se mai dovesse cedere altrui le redini della cosa pubblica, i suoi successori potrebbero compiacersi di giungere al potere in condizioni politiche tutt'altro che poco soddisfacenti, le quali, con la prudenza, essi potrebbero facilmente conservare, non essendovi quistione alcuna pregiudicata, nè pretensioni di sorta da contenere o respingere.

Ben lungi adunque che il ministero sia per ritirarsi dinnanzi alle complicazioni dell'estera politica, si potrebbe credere che non vi siano tanti ad ambirne la successione, se non perchè vedono che questa sarebbe buona anzichenò, nè lascerebbe gli affari disordinati, nè la minaccia di liti difficili e dispendiose. Il nuovo ministero potrebbe arruffar la matassa, ma sarebbe costretto di riconoscere che il ministero Lanza gliel'ha lasciata abbastanza dipanata, nè ci sembra sia piccolo merito, in confronto de' grandi avvenimenti che si sono compiuti.

La fervida immaginazione de' partiti sa però trovare altre segrete ragioni che determinano la politica del ministro Sella e de' suoi colleghi. Non c'è il macinato? Come volete che faccia il Sella a sbrigarsi dalle difficoltà d'ogni genere che gli legano le mani? Non è egli il padre del macinato? Vedete, che figlio rachitico! Le promesse svanirono l'una dopo l'altra, e non resta che la realtà, durissima realtà, il contatore.

Un ministro che si trovi impigliato in tali imbarazzi deve certamente cercare un pretesto qualsiasi per andarsene.

Anche questo giudizio è sbagliato di pianta. Se qualche cosa v'ha che debba indurre l'on. Sella ad essere, nella quistione finanziaria, assai arrendevole, purchè il principio resti salvo, è appunto la tassa del macinato, che egli ha avviata e da cui comincia a ritrarre dei risultati che provano non doversi punto disperare dell'avvenire di essa. Noi non crediamo che l'on. Sella sia molto tenero del contatore, nè che non sia disposto di cambiarlo con altro ingegno meccanico più acconcio, quando si trovi, ma siamo persuasi che egli ha fiducia di rendere l'imposta più produttiva, e se di quest'anno il provento fosse di 40 milioni, avrebbe ragione di congratularsi di avere definitivamente risolto il problema.

Lasciato da parte, come futile, anche questo pretesto del macinato, quale altro se ne potrebbe addurre? No, non ci hanno pretesti; ci ha solo una necessità, la quale, non illudiamoci, s'impone così al Ministero come al Parlamento. Questa necessità è di non ritornare al sistema de' disavanzi annuali, nè a quello di coprire delle spese permanenti con emissione di moneta cartacea. Il corso forzato, oltre d'essere un male in se stesso, è pure un pericolo, ove non ci sia un governo che sappia resistere alla tendenza di abusarne, adoperandolo a dissimulare al paese i carichi che tanto più lo aggraverebbero per l'avvenire, quanto più oggi parrebbero leggieri, perchè la carta si sarebbe sostituita all'imposta.

Non crediamo che vi abbia chi possa dar torto al ministero di rimaner fedele alla massima del pareggio, che equivale al non ammetter nuove spese a cui non siasi in pari tempo trovato il modo di sopperire. Sia pur pieghevole quanto ai mezzi di far fronte alle nuove spese; non abbia preferenze nè simpatie per un aumento di tassa anzichè per un altro, si adatti alle transazioni che sono nell'essenza del governo parlamentare; ma non abbandoni il principio che ha stabilito. Non solo farà il dovere suo, ma gioverà al Parlamento, trattenendolo sulla china in cui starebbe per mettersi di nuovo, e alla nazione, che si vedrebbe scavata di nuovo a' piedi la voragine de' disavanzi crescenti, in cui affonderebbero il credito e la fortuna del paese.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 15 *maggio*. — È curiosissimo: quelle bocche d'oro, che sono i giornali clericali, dicono e ripetono che i romani, i veri romani, sospirano di tenerezza pel Vaticano e per tutti i suoi annessi e connessi, mobili e semoventi, come le guardie nobili, gli svizzeri ed i gendarmi. Se non fossero i nuovi venuti, tutto andrebbe nel migliore dei mondi immaginabili, — un vero regno di Saturno, col Papa e cogli svizzeri. — Oh! sentite questa, che non mi azzardo a chiamare graziosa, perchè sa un po' troppo di giustizia penale: — Ieri sera, verso le 9 1/2, cinque individui si posero presso al Vaticano a scagliar sassi contro le finestre della casa d'alloggio appunto dei gendarmi pontifici. Corre l'ispettore di pubblica sicurezza del rione con guardie, e là, in pochi momenti, arresta tutti e cinque quei tumultuanti sassaioli. Poi, secondo il dover suo, passa ad identificarne le persone. — Chi è lei? — Sono N... N..., faccio il cappellaio, e sono *romano*. — E lei? — Sono S... S..., faccio il cappellaio, e sono di *Roma*. — Insomma, erano tutti e cinque *romani*: neppure uno dei forestieri si trovò che fosse venuto ad instigare l'irriverenza verso i SS. palazzi apostolici ed i gendarmi e svizzeri. Gli arrestati (s'intende da sè) sono stati consegnati all'autorità giudiziaria.

I giornali clericali ci danno però uno spettacolo ben più triste: si lamentano ogni giorno per sistema degli eccessi del giornalismo liberale, bestemmiano la libertà di cui abusano, e si professano essi soli maestri di sapienza con quel tono dogmatico che ormai è vizio di famiglia. Ma, ad ogni pie' sospinto, si dimenticano le prediche fatte e, accecati dall'odio di partito, si scordano perfino dalla loro professione cristiana, abbandonandosi alla più strana licenza con accusare Tizio o Caio di ladro e di prevaricatore, nè sdegnando di usare, se il caso lo comporta, il linguaggio osceno del trivio. Vedete per tutti la *Frusta*, che, come si intitola, è giornale *politico* e *morale*. È proprio il sistema del proverbiale padre Zappata. E poi vogliono che si risvegli il sentimento religioso! Se si va di questo passo, si sta freschi!

È vero (diamo pure un colpo al cerchio ed uno alla botte), è vero che neppure tutti i giornali di parte liberale a Roma sanno o vogliono mantenere la loro dignità. Ve ne ha uno, per esempio, che ha preso in uso di fare articoli di tanto in tanto sulla famiglia X o sulla famiglia Y, minacciandole di pubblicare aneddoti scandalosi. Corrono in città le più strane voci su questo sistema d'intimidazioni; ma, comunque sia, è una vergogna che un giornale si stimi in diritto di turbare a suo placito l'armonia e l'ordine delle private famiglie.

Da due giorni è qui il Duchoqué col Finali, e vanno in cerca di locali per la Corte dei conti. Hanno visitato il convento del Gesù, il palazzo Braschi e anche il Monte di Pietà: sono sembrati tutti troppo angusti. Se dopo abbiano trovato da accomodarsi non so. Questa sera ripartono per Firenze.

In questo momento mi arriva notizia di un tumulto che sarebbe avvenuto ieri a Soriano nel circondario di Viterbo. Sarebbe stato in principio un affare grosso, fortunatamente troncato dall'intervento della truppa. Anche là, come in tanti altri paesi, si questionava di pascolo e d'affitto di beni comunali. Pare che il municipio prendesse o stesse per prendere qualche deliberazione che non andava a sangue al popolo. Ieri si riunirono un gran numero dei più turbolenti, e senz'altro andarono ad assaltare la casa del consigliere che era stato relatore nell'affare; scassinarono porte e finestre, scaricarono fucilate per intimidazione. Poi intervenne la truppa e tutto finì. Ma scrivono però che il consigliere è ferito, benchè leggermente, e che è pur ferito con una sassata un ufficiale che si adoperava a sedare il tumulto. Sono stati arrestati quindici individui dei più compromessi, e l'autorità giudiziaria è sul luogo ad istruire il processo.

Come vi ho detto altra volta, anche la sicurezza in Roma è andata soggetta alle sue traversie e spesso è stata oggetto di lagnanze e di accuse contro l'autorità per qualche omicidio o grassazione di più, senza tener conto dell'indole del popolo minuto romano, sì facile alle ire e al coltello, e dell'estensione della città. Ma si è stabilito un accurato servizio di pattuglie, quel maggiore che si è potuto con le forze disponibili, e se ne sono già raccolti buoni frutti per arresto di grassatori, anche di quelli colti in flagranza di delitto.

Non posso ora fare a meno di segnalarvi un fatto che si manifesta quasi un programma di partito; e riguarda appunto Roma e il trasporto della sede del governo. Con questo chiuderò la mia lettera, che è diventata già assai lunga.

L'opposizione ultra-conservativa ha preso evidentemente per sistema di esagerare le sue pretensioni liberali nella questione romana. Si direbbe quasi che, disperando omai di poter riuscire a trattenere Governo e Parlamento dal trasferirsi a Roma, s'ingegni di creare ostacoli e imbarazzi, volendo che ci si venga con condizioni tali da riuscire impossibili o per lo meno pericolose nella loro applicazione. — Si tratta, per esempio, di dare guarentigie al Pontefice; ed essi allora si fanno i gelosi custodi, i veri paladini delle prerogative regie. Vogliono, sì, le garanzie pel Papa; ma — s'intenda bene — non vogliono rinunciare ai diritti della società laica. A Roma, sì; ma con tutte le leggi di *libertà* — questa magica parola che par fatta apposta per procacciare popolarità, e che pure in questo caso è rimasta senza eco. — Si tratta ora delle cose interne di Roma: dalle improntitudini dei partiti estremi il governo ha saputo trarre l'opportunità di affermare i principii veri della libertà coll'ordine, ed ha saputo fare atto di autorità e di forza in faccia al paese e all'estero. Quei signori non ne sono rimasti contenti: dirò meglio, ne hanno sentito un gran dolore. È manifesto: basta leggere le corrispondenze romane di certi giornali. Non si attentano ad esprimere ciò che provano, non potendo disconoscere per giusto ed opportuno quello che è stato fatto. Ma gridano nello stesso tempo che il governo lascia troppo libera la lingua ai predicatori, e la stampa clericale; e, prendendo argomento da una frase raccolta a spilluzzico, asseriscono che il governo non fa il suo dovere contro il partito nero e lo accusano francamente di tenere due pesi e due misure.

È artificio noto e un tantino troppo abusato. — A Roma, per quanto tenga condotta imparziale e metta in opera la massima prudenza, il governo sarà sempre accusato di essere giacobino o clericale. — Non può liberarsi da questo pericolo: spesso spesso lo rimprovereranno contemporaneamente di essere l'una cosa e l'altra. — Tuttavia è bene additare qualche volta certi intrighi di partito onde qualche ingenuo di meno cada in giudizi erronei.

I PROGRAMMI DEI CORSI CLASSICI

Il ministro dell'istruzione pubblica ha indirizzato ai presidi e professori di Licei e Ginnasi regi la seguente circolare intorno ai programmi dei corsi classici:

Firenze, addì 9 maggio 1871.

Le modificazioni recate nell'insegnamento dei Ginnasii e dei Licei con la lettera circolare del 1° novembre 1870 furono generalmente bene accolte; e non pure dagli officiali scolastici, da quanti altresì amano i buoni studii, e per essi sperano che la nostra gioventù corrisponda alle memorie ed ai presentimenti della nazione. Qualche cosa dunque si è fatta; ma non basta. Sui programmi del 1867 da più parti ci giunsero nuove osservazioni, ed alcune assai gravi, che anch'esse ricercano qualche risoluzione. E noi, dato il primo passo, siamo disposti a dare il secondo; ma per darlo sicuramente, vogliamo che ci conforti il consiglio di coloro che hanno esperienza delle scuole e degli studii di secondo grado. Questa prova di fiducia e di stima già promettemmo ai presidi ed ai professori nella citata lettera. Attendiamo ora gli effetti, con la certezza che la fiducia da noi posta nei nostri collaboratori ci frutterà largamente.

Lo studio delle lettere è l'ordito di quella maniera d'istruzione, che mal si chiama secondaria, posciachè intende a dare al pensiero forza d'affermarsi, e libertà d'estrinsecarsi e di muoversi: onde può dirsi, che non la forma del discorso soltanto, ma anche quella dell'intelletto, e in molta parte quella dell'animo, dipendano dall'indirizzo di cotesto insegnamento cui i nostri vecchi davano il nome di *Umanità*. La sostanza di esso insegnamento non è ancora la scienza, ma è già la vita nelle sue manifestazioni logiche, sentimentali e storiche. L'infinita varietà delle occasioni, che danno la mossa ai pensieri, e ne determinano l'atteggiamento, crea difficoltà grandissime a chi voglia imporre un metodo comune alle scuole letterarie. Mostrare com'altri abbia pensato ed espresso il suo pensiero, è la via sicura. Lo stile s'impara usando continuo con gli scrittori che raggiunsero il sommo della proprietà, dell'efficacia, dell'armonia, a quel modo che la lingua s'impara usando con chi la parla. Questa dev'essere opera e fatica, non della scuola soltanto e della prima giovinezza, ma di tutta la vita. E però i maestri non ponno far altro che mettere sulla diritta via; ma ad aiutare il lungo viaggio denno anche insegnare le scorciatoie. E queste scorciatoie le hanno a sapere essi per esperienza e per fatto proprio: nè v'è metodo, che le mostri. Per insegnar bene una lingua, bisogna saperla bene e amarla: per insegnar le eleganze, bisogna gustarle, e averle naturali. Allora non avverrà che si menino gli scolari al torbido abbeveratoio de' frasari, e si riducano a scrivere di rappezzo. Ma queste cose si ponno desiderare, non comandare. Rimangono le avvertenze, le quali potrebbero, senza violentarli a troppo rigida uniformità, avviare i metodi didattici a ragionevole concordia.

La lezione dei classici è, ripetiamo, il solo modo di condurre i giovanetti a contemplare la parte migliore della mente umana, anzi a leggere attraverso le immortali rivelazioni dello spirito le confuse rivelazioni dell'anima propria, e a scoprirvi come la forma del pensiero sia parte essenziale del pensiero. Comprendere i classici, assaporarne le bellezze è il tema dell'istruzione letteraria, tema più edificante, più conclusivo, più filosofico di quante sono le astrazioni e le analisi dottrinali. Assai meno importano pe' giovanetti gli incitamenti al fare, e gli esperimenti e i tentativi del fare; i quali vogliionsi anzi lungamente contenere entro i limiti della grammatica, nè mai permettere che la forma, invertendo l'ordine naturale, solleciti e quasi ispiri il pensiero. È lo spettacolo e l'esempio della vita che devono generar desiderio e bisogno di vita. Non imitazioni, non amplificazioni, non falsificazioni. Comprendere, gustare, ammirare, amare. — La fecondità vien dalla natura: e quanto più maturamente, tanto più valida e abbondevole. In ciò avremo consenzienti tutti gli istitutori: ma nè per questo daremo risolute le difficoltà pratiche. Come si hanno a graduar le letture? Quali meglio rispondono alla prima necessità di studiare partitamente la struttura e la movenza del linguaggio, quali vogliionsi invece serbate a provare come la parola possa dar al pensiero rilievo, evidenza, splendore, e potenza d'affetto? Con quali avvedimenti entrare nelle ragioni grammaticali, etimologiche, storiche, spesso sì varie ed accidentali, senza perdere il diritto filo della logica, che è il necessario sostrato d'ogni grammatica? Come accennare di lontano, ultima meta di virili studi, le quistioni della paternità e dell'atavismo filologico senza pascere la vanità scolastica di briciole, di curiosità, di logogrifi eruditi, ingombrevoli alla memoria? La geografia, la storia, commento perpetuo a' classici, in che modo si hanno a proporzionare, a lumeggiare, a particolareggiare? In quale misura si faranno concorrere all'individuazione e alla formazione del pensiero dei giovanetti, le discipline, che sono preparatorie e avviatrici alle scienze, quelle, cioè, che dànno una prima idea delle matematiche e della fisica? Per che verso si potranno acconciamente connettere e geminare cogli studii della parola, del pensiero, del mondo umano questi alti studii che menano all'osservazione e alla sperimentazione della natura esteriore?

Cotesti problemi, difficili tutti, si hanno a risolvere insieme; ciò che, a voler discorrerne sui generali, cresce le difficoltà. E si hanno a risolvere insieme, perchè le diverse forme dello studio edificativo, di cui ragioniamo, devono convergere ad un medesimo scopo: quello, cioè, di dar forza e forma al pensiero. — E in vero nelle scuole medie non si tratta di giungere al sapere, fine ultimo e supremo, non dello scolaro, ma dell'uomo: non si tratta di pigliar pratica di un'arte qualsiasi, che risponda all'esercizio di una professione: si tratta di svegliare più compiuto e vivo che si possa il sentimento della vita intellettiva e de' suoi bisogni. — E qui sia il punto. Ogni maniera di studio deve concorrervi, senza di che la topografia mentale rimarrà incompiuta e frammentaria. Ma conviene contrapesare, proporzionare le materie, sicchè non facciano, come a molti pare che facciano co' presenti sistemi scolastici, intoppo e confusione. Certo molte, anzi il più delle cose, che si accenneranno agli scolari, saranno abbozzature. Nè può richiedersi, e neppur desiderarsi in certe materie, più che un profilo; purchè i contorni sieno giusti, e le linee ferme, condotte con mano sicura, e concorrenti a quello scopo, che sopra divisammo, e di cui, non senza cagione, abbiamo cercato con qualche insistenza di colorire il concetto.

Questa coordinazione di materie richiede l'accordo degl'insegnanti, e fa sì, che ciascun istituto scolastico abbia la sua propria temperie, la sua complessione. Anche qui si può consigliare, pregare, inspirare; ma poco o nessun frutto potrebbero fare le leggi, i regolamenti, i programmi. Una mente sola deve in ciascun istituto nascere da più intelligenze. Ogni collegio di professori deve sentire la dignità sua e l'alto suo còmpito; e quegli a cui è confidata la direzione di un istituto scolastico deve comandar la concordia dei metodi, richiamando di continuo tutti e ciascuno allo scopo comune. Gli elementi vari, che concorrono a dare sostanza e forma ai pensieri, hanno più o meno stretta attinenza fra loro. Commisurarne la proporzione secondo il momento scolastico è l'opera, la virtù, il secreto dei maestri. Le attinenze tecniche ponno determinarsi, le pratiche sono sopraggiudicate tutte dall'opportunità. Pure qualche cosa, a modo d'esempio, se ne può dire.

Il metodo grammaticale, ora applicato all'insegnamento del greco, deve estendersi anche al latino ed all'italiano; la parentela tra il classicismo antico ed il moderno dev'essere osservata nella lettura, mantenuta nella versione; le lettere debbono dar lume e riceverlo dalla storia e dalla filosofia. È questo il metodo veramente efficace, perchè ragionativo. Fondato sull'osservazione, prepara le tenere menti agli studi severi delle scienze; nato dalla storia, offre gli ultimi risultati della scienza intorno all'indole ed alle trasformazioni della parola. La confusione che alcuni si piacciono di lamentare, come un vizio organico delle nostre scuole, che isterilisce la mente dei nostri scolari, ha luogo solamente dove insegnanti e rettori non abbiano il giusto concetto del loro ufficio. È quistione di metodo, non di legislazione; e il metodo dipende dalle persone, non già dagli ordini scolastici.

L'armonia degli studi, che sono diretti a dare il fermo disegno della coltura generale, ad informare, come intendevano i nostri vecchi, la mente umana, nasce principalmente dalla proporzione fatta a ciascun ramo di studio nel simultaneo movimento di tutti. Ad alcuni parve che questa proporzione non sia equa, tra per difetto inerente ai programmi, e per l'arbitrio lasciato a qualche professore di segnarsi esso i limiti del proprio insegnamento. E fu detto che, nel complesso, le scienze fisiche e le matematiche hanno campo più del convenevole, a scapito delle morali e delle storiche; che la storia, in alcune parti, ad esempio, quella che tratta dell'impero bizantino, eccede a danno di altre più istruttive; che la filosofia, senza programma preciso, rimane abbandonata affatto al criterio del professore. Tali giudizi non conviene respingere e neppure accettare senza esame; e nel ponderare codesto tema dell'equilibrio delle materie sarà utile tener conto anche di alcune riflessioni sulle scienze naturali, riguardate e in sè, ed in relazione cogli studi secondari.

Nella fisica principalmente si avverte la necessità di rivedere il disegno generale dell'insegnamento dacchè la teoria dinamica, sempre più avvalorata dai fatti, intende a innovare i metodi di esposizione delle materie speciali; poichè non tanto importa specificare tutte le particolarità dei recenti trovati sperimentali, quanto riformare la spiegazione dei varii gruppi di fatti, secondo i

principii della teoria dinamica. Epperò, lasciando ai corsi superiori la piena trattativa della fisica particolare, convien dare ne' corsi iniziali maggiore svolgimento alla fisica generale; e sovrattutto agli elementi di meccanica, lo studio dei quali pone ferma base ad ogni dottrina fisica, e giova, al pari delle matematiche, come ginnastica salutare agli ingegni giovanili.

Queste considerazioni generali ci hanno spinto a manifestare agli officiali scolastici il nostro pensiero e ad associarli alle nostre cure. Le istituzioni umane non nascono perfette; nè certo il riordinamento delle nostre scuole, originato dagli influssi del nazionale risorgimento, ha raggiunto quello assetto che nulla lascia a desiderare. Il tempo però ha già corretto molte cose, l'esperienza ha dileguati molti dubbi; omai professori ed alunni, compiuto il fortunoso periodo della ricostituzione nazionale, possono spendere tutta la loro operosità nel tranquillo recinto della scuola. Resta, è vero, moltissimo a fare, per condurre uomini e cose al segno desiderato. E sarà fatto man mano, e senza sbalzi, se da parte nostra non verremo meno al dovere, se gli officiali scolastici, ai quali scriviamo, ci saranno larghi di consiglio e fedeli di concorso. Uno dev'essere l'intento di tutti, far che la nostra gioventù cresca degna dei nuovi destini d'Italia. A tale intento supremo sono indirizzate le domande che troveranno segnate qui appresso, ed a cui li invitiamo a rispondere, dopo che ciascuno dei professori che esse riguardano direttamente, e ciascun collegio di professori le abbia ben ponderate e discusse. Ma le risposte, pongano ben mente, siano precise, brevi, conclusive, ed inviate al Ministero entro il mese di giugno.

1° Su quale dei classici latini preferiscono di concentrare lo studio degli alunni in ciascuna classe così del ginnasio come del liceo?

2° Giova conservare nella prima e nella seconda classe dei licei la composizione latina prescritta dal programma, o all'esercizio del comporre sostituire quello del tradurre dall'italiano?

3° Se la grammatica del Curtius è la migliore per avviare i giovani nello studio del greco, in qual modo si può applicare lo stesso metodo all'insegnamento della grammatica latina e dell'italiana nelle classi inferiori del ginnasio?

4° Per estendere la cognizione de' classici, e offrire a' professori di filosofia il modo di compire il loro programma, converrebbe prescrivere agli studenti liceali la lettura di qualche libro de' filosofi greci, e quale?

5° Stimiamo opportuno ampliare alquanto l'esposizione delle teorie relative all'arte del dire, e con qual metodo, con quali libri di testo, in quali classi, e in qual misura?

6° È necessario un programma particolareggiato di filosofia elementare, e quale?

7° Gioverebbe esporre tutta la storia italiana sommariamente nel primo corso liceale, e nel secondo ripigliarla da capo con ragionevole copia di particolari nei luoghi più importanti?

8° Si deve ridurre l'attuale programma di matematica, volgendo questo studio alla coltura in genere, più che all'intento speciale di disporre gli alunni ai corsi superiori?

9° L'insegnamento della geometria col metodo euclideo dà buoni frutti? E se non li dà, quale sarebbe l'autore da sostituire ad Euclide?

10° Quale dovrebb'essere il programma per lo studio della fisica, secondo l'indirizzo presente della scienza?

11° Il programma di storia naturale corrisponde agli intenti ed ai limiti proprii dei corsi liceali? Oppure gioverebbe frammettere le nozioni generali di storia naturale a quelle della fisica, e come?

Il Ministro C. Correnti.

PRODOTTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di aprile 1871, confrontate con quelle conseguite nello stesso mese dell'anno precedente. Eccone i risultati:

		1871		1870
Tassa sulla fabbricazione degli alcool, birra, acque gazose e polveri da fuoco	L.	113,060 31	L.	18,869 29
Dogane	»	6,419,982 22	»	6,866,600 76
Diritti maritt.	»	187,393 45	»	176,012 74
Dazio consumo	»	4,671,471 82	»	4,528,252 67
Sali	»	5,799,079 42	»	5,683,256 16
Vend. delle polveri a prezzo ridotto	»	37,013 06	»	70,713 06
Totale	L.	17,228,000 28	L.	17,338,794 68

Si ebbe dunque, nell'aprile 1871, una diminuzione di lire 110,794 40. Furono in aumento: la tassa sulla fabbricazione degli alcool, birra, polveri da fuoco, ecc., di lire 99,191 02; i diritti marittimi, di L. 11,290 71; il dazio-consumo, di lire 143,219 15; i sali, di L. 115,823 26. Ma la diminuzione principale fu nelle dogane, di L. 446,618 54. Diminui pure la vendita delle polveri a prezzo ridotto, di L. 33,700.

Ecco ora il riepilogo delle riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto il mese di aprile 1871, confrontate con quelle dello stesso periodo dell'anno precedente:

		1871		1870
Tassa sulla fabbricazione degli alcool, birra, acque gazose e polveri da fuoco	L.	249,176 45	L.	30,037 60
Dogane	»	24,547,001 12	»	26,136,128 51
Diritti maritt.	»	985,607 99	»	884,498 21
Dazio consumo	»	27,445,988 01	»	17,623,291 12
Sali	»	23,829,812 88	»	24,150,234 80
Vend. delle polveri a prezzo ridotto	»	163,558 36	»	397,960 73
Totale	L.	77,221,144 81	L.	69,222,150 97

Si ebbe, pertanto, un aumento di lire 7,998,993 84. Furono in aumento la tassa sulla fabbricazione degli alcool, della birra, delle polveri da fuoco, per L. 219,138 85; i diritti marittimi, per L. 101,109 78; il dazio-consumo, per L. 9,822,696 89. Furono in diminuzione le dogane, per L. 1,589,127 39; i sali, per L. 320,421 92; la vendita delle polveri a prezzo ridotto, per L. 234,402 37.

PROGRAMMA DEL CONTE DI CHAMBORD

I giornali clericali pubblicano una lettera che si dice indirizzata dal conte di Chambord ad un suo amico, nello scopo di esporgli il suo programma politico, qualora la Francia voglia ricoverare fra le sue braccia.

Noi la riferiamo quale la troviamo nell'*Unità Cattolica*. Cosa singolare! Il conte di Chambord, dal quale tutti i clericali partigiani del potere temporale attendevano una crociata in favore del Papa, si restringe nella sua lettera a parlare di guarentigie per l'indipendenza del Papato.

Ecco la lettera:

Come voi, mio caro amico, io assisto coll'anima straziata alle crudeli peripezie di questa abbominevole guerra civile, che ha seguito così da vicino i disastri dell'invasione. Non mi occorre di dirvi quanto io mi unisca alle dolorose riflessioni che essa vi ispira, e quanto io comprenda le vostre angoscie.

Allorchè la prima bomba straniera piombò su Parigi, io non mi sono ricordato che delle grandezze della città dove sono nato. Ho gettato al mondo un grido che fu udito. Io non poteva nulla di più, ed oggi, come allora, mi veggo ridotto a gemere sugli orrori di questa guerra fratricida.

Ma, abbiate fiducia; le difficoltà di questa dolorosa impresa non sono al disopra dell'eroismo del nostro esercito. Voi mi dite che vivete in mezzo ad uomini di tutti i partiti preoccupati di sapere ciò che io voglia, ciò ch'io desideri, ciò ch'io speri. Fate loro conoscere i miei pensieri più intimi e tutti i sentimenti da cui sono animato. Dite loro che io non li ho mai ingannati, che non li ingannerò mai, e che loro domando, in nome dei nostri interessi i più cari ed i più sacri, in nome della civiltà, in nome del mondo intero, testimonio delle nostre disgrazie, di dimenticare i nostri dissensi, i nostri pregiudizi ed i nostri rancori.

Premuniteli contro le calunnie sparse nell'intento di far credere che, scoraggiati dall'eccesso delle nostre disgrazie, e disperando dell'avvenire del mio paese, ho rinunziato alla felicità di salvarlo. Egli sarà salvo il giorno in cui cesserà di confondere la licenza con la libertà; lo sarà sopratutto quando non aspetterà più la sua salvezza da quei governi di ventura che, dopo qualche anno di falsa sicurezza, lo gettano in orribili abissi. Al disopra delle agitazioni della politica, vi ha una Francia che soffre, una Francia che non vuole perire e che non perirà, giacchè quando Dio sottopone una nazione a tali prove, si è perchè egli ha su lei qualche grande disegno.

Sappiamo dunque finalmente riconoscere che l'abbandono dei principii è la vera causa delle nostre disgrazie. Una nazione cristiana non può impunemente stracciare le pagine secolari della sua storia, rompere la catena delle sue tradizioni, inscrivere in capo alla sua Costituzione la negazione dei diritti di Dio, sbandire ogni pensiero religioso dai suoi codici e dalla pubblica istruzione. In tali condizioni, essa non farà mai che una tappa nel disordine, essa oscillerà perpetuamente fra il cesarismo e l'anarchia, due forme egualmente obbrobriose della decadenza pagana, e non isfuggirà al destino dei popoli infedeli alla loro missione.

Il paese lo ha certamente capito quando ha scelto per mandatari uomini come voi, illuminati sui bisogni dei tempi, ma non meno penetrati dei principii necessari ad ogni società che vuol vivere nell'onore e nella libertà. Perciò, caro amico, malgrado ciò che avanza di pregiudizi, tutto il buon senso della Francia aspira alla monarchia. Il bagliore dell'incendio le fa vedere il suo cammino; ella sente che abbisogna d'ordine, di giustizia e d'onestà, e che fuori della monarchia tradizionale ella non può sperar nulla di questo.

Combattete con energia gli errori e i pregiudizi che trovano troppo facile adito fin nelle anime le più generose. Dicesi che io pretendo farmi dare un potere senza limiti. Piacesse a Dio che questo potere non fosse stato così leggermente concesso a coloro che, nei giorni della tempesta, si sono presentati col nome di salvatori; e non avremmo il dolore di piangere oggi i mali della patria!

Ciò ch'io domando voi lo sapete: si è di lavorare alla rigenerazione del paese; di favorire tutte le aspirazioni legittime; si è, a capo di tutta la Casa di Francia, di presiedere ai suoi destini, sottomettendo fiduciosamente gli atti del governo al serio esame di rappresentanti liberamente eletti.

Dicesi che la monarchia tradizionale è incompatibile coll'eguaglianza di tutti davanti alla legge. Ripetete bene che non ignoro fino a questo punto le lezioni della storia e le condizioni della vita dei popoli. Come tollererei io privilegi per gli altri, io che non domando che quello di consacrare tutti gl'istanti della mia vita alla sicurezza ed alla felicità della Francia, e di essere sempre alla fatica, prima di esser con lei all'onore?

Dicesi che l'indipendenza del Papato mi è cara, e che son deciso di ottenergli efficaci guarentigie. Si dice il vero. La libertà della Chiesa è la prima condizione della pace degli spiriti e dell'ordine del mondo. Proteggere la Santa Sede fu sempre l'onore della nostra patria, e la causa più incontestabile della sua grandezza fra le nazioni. Non è che al tempo delle sue grandi sventure che la Francia ha abbandonato questo glorioso patronato.

Credetelo bene, io sarò chiamato, non solo perchè sono il diritto, ma perchè sono l'ordine, perchè sono la riforma, perchè sono il fondamento del potere necessario per ristabilire a suo posto ciò che non vi è, e governare con la giustizia e le leggi, nello scopo di riparare i mali del passato, e preparare infine un avvenire.

Si dirà che ho la vecchia spada della Francia nelle mani, e nel petto quel cuore di Re e di padre che non ha nessun partito. Io non ho nè ingiurie da vendicare, nè inimici da scacciare, nè fortuna da rifare, salvo quella della Francia; e posso scegliere dappertutto gli operai che vorranno lealmente associarsi a questa grande impresa.

Io non riconduco che la religione, la concordia e la pace; e non voglio esercitare altra dittatura che quella della clemenza, perchè nelle mie mani, e nelle mie mani solamente, la clemenza è ancora la giustizia.

Ecco, cari amici, perchè non dispero del mio paese, e perchè non indietreggio davanti la grandezza del còmpito.

La parola è alla Francia, e l'ora a Dio.

8 maggio 1871. Enrico.

IL PAPA IN CORSICA

La *Liberté* del 15 pubblica il seguente articolo. Le lasciamo interamente la risponsabilità della notizia, ma ci sembrano opportuni i commenti ch'essa vi aggiunge:

Or fa un anno, un onesto, ricchissimo e piissimo armatore corso, il sig. Valeri, fece offrire al Santo Padre il suo palazzo, il più bello del paese, pel caso che Sua Santità fosse costretta dagli avvenimenti ad abbandonare il Vaticano e l'Italia. Commosso da quest'offerta, Pio IX rispose al generoso fedele, che nulla poteva promettergli, ma aggiunse che se fosse stato costretto ad abbandonar Roma, si sarebbe rifugiato in Corsica.

La risposta del Santo Padre non tardò ad essere divulgata, ed incominciarono gli intrighi. Alcuni uomini politici si lasciarono sedurre dalla speranza di riconquistare al Papa il suo potere temporale, e recenti trattative furono intavolate coi servitori del Vaticano. Si trattava di ottenere che il Papa diventasse, non già l'ospite modesto del signor Valeri, ma l'ospite regio ed ufficiale della Francia cattolica. Ci si afferma che, in questi ultimi tempi, vennero fatti uffici in questo senso dal Capo della Chiesa. Gli uomini politici che dirigono queste pie manovre non si contentano delle disposizioni (d'altronde ottime) del signor Thiers a loro riguardo; essi domandano una specie di pegno ed è in seguito alle loro istanze che il signor Giulio Simon si sarebbe lasciato trascinare a promettere a monsignor Chigi che il vescovado d'Ajaccio sarebbe dato all'abate Lucciardi.

Chi è questo giovine abate? — È il segretario del Nunzio stesso. Veramente è d'origine corsa, ma fu educato a Roma, ha costantemente servito la Corte romana, egli è, come ognun vede, un prete romano anzichè un prete francese. Nelle presenti circostanze tutte queste tendenze clericali non sono prive di pericoli. Che l'Assemblea nazionale stia in guardia!

Aggiustiamo i nostri affari prima di pensare a quelli degli altri. Smettiamo una volta di farci i ridicoli paladini di tutte le cause. E, poichè la *Corrispondenza Provinciale* di Berlino ce lo fa sapere arrogantemente, non dimentichiamo che « Vittorio Emanuele fa armare le fortezze dalla « parte della Francia, allo scopo di non permet« terci di ritemprare il nostro onore e la nostra « potenza nel sangue francese. »

E intanto il signor Giulio Simon si adoprerebbe ad *italianizzare* la Corsica!

Non diciamo altro su questo argomento, ma vi ritorneremo fra breve.

I FATTI DI PARIGI

Leggiamo nel *Moniteur Universel* del 12 i seguenti particolari sullo sgombero del forte di Vanves:

Ieri l'altro, alle due pom., venne sgomberato il forte di Vanves.

Questa posizione investita dall'esercito da tutte le parti, eccettuata la lingua di terra che comunica colla strada di Chatillon, era resa insostenibile sia dal fatto di questo blocco, come pure dalla grandine di granate di cui lo opprimevano le batterie di Chatillon, della Tour-aux-Anglais, del Moulin-de-Pierre e del Bas-Fontenay.

Le muraglie avevano sofferto quasi come nel forte d'Issy. I parapetti, le feritoie, le casematte scosse dall'urto di tanti proiettili, crivellate in molti luoghi da breccie visibili, non offrivano più che un riparo insufficiente agli artiglieri. Di più i pochi pezzi che non erano stati smontati, mancavane di traini.

Le granate, le palle di mitragliatrici e di chassepot avevano decimato la guarnigione. Da sei giorni, essa inviava staffetta dopo staffetta a Parigi per ottenere rinforzi. Le munizioni diminuivano sensibilmente e non potevano più essere rimpiazzate, poichè le batterie dell'esercito coprivano di granate il solo punto per cui avrebbero potuto venire.

I viveri mancavano pure, salvo il vino che fu sempre largamente distribuito. Questi uomini, circondati da nemici, esposti ad una pioggia incessante di proiettili, non erano trattenuti al loro posto che dall'energia del loro comandante, il capitano Durassier.

Il detto comandante dava i suoi ordini con un revolver di *sedici colpi* in mano, e minacciava di bruciare le cervella a chiunque esitasse. Martedì sera, egli passò in rivista i suoi uomini; non restavano più di 150 guardie nazionali e quaranta artiglieri, divenuti quasi inutili, poichè due pezzi soltanto, grazie alla loro posizione, erano rimasti in batteria.

Nella mattina di mercoledì, lo scoraggiamento aumentò fra la guarnigione, costretta a restare sopra rovine dove non poteva far altro che farsi uccidere, e gli uomini decisero allora di sbarazzarsi del terribile capitano, il quale si mostrava sempre più contrario all'idea di sgomberare il forte.

Era circa mezzogiorno: un artigliere, dal quale abbiamo questi particolari e ch'era stato indicato, si disponeva a tirare un colpo di pistola al capitano, quando una granata, proveniente da Châtillon, tagliò le dita dei due piedi all'ufficiale e lo rese quindi incapace di comandare più a lungo.

Tosto questi uomini si recarono sotto la porta di uscita del forte e vi trasportarono il loro comandante. Due uomini furono inviati al Petit-Vanves per condurre delle ambulanze, ma la grandine di granate era tale che esse non osarono avanzarsi sino al forte.

I federati, dopo aver deliberato, decisero di trattare coll'esercito ed alzarono bandiera bianca. Erano le due e mezzo pomeridiane. Il fuoco cessò, il ponte levatoio fu abbassato ed immediatamente un ufficiale, seguito da un distaccamento di soldati, uscendo dalle trinciere si presentò alla sponda del fosso.

— Che cosa volete? disse l'ufficiale.

— Trattare della resa ed uscire a certe condizioni, risposero i federati.

— Nessuna condizione agl'insorti; arrendetevi, fece l'ufficiale.

Una guardia nazionale, irritata, scaricò il suo fucile sull'ufficiale senza ferirlo; immediatamente i soldati fecero fuoco. Le prime file della truppa federata caddero. Otto di loro riuscirono a fuggire pel fosso. Alcuni ritornarono nel forte ed il rimanente fu fatto prigioniero.

Temendo che il forte non fosse minato e colla stessa prudenza usata al forte d'Issy, i soldati non osarono penetrare nell'interno e si contentarono di completare l'investimento occupando la trinciera della strada di Chatillon.

Questa è la posizione del forte; esso non è ancora occupato dall'esercito e non ha ancora alzato una bandiera tricolore come si era annunciato. Vi rimangono anzi sempre alcuni uomini ed il bombardamento continua.

Il *Times* ha per dispaccio dal suo corrispondente di Parigi in data del 12:

Lo scoraggiamento fra le guardie nazionali va crescendo nonostante la ripresa di Vanves. Il *Vengeur* parla di un complotto con alla testa Gerardin, e dice che 400 guardie nazionali si radunarono al Lussemburgo con uno scopo ignoto; che contemporaneamente alcuni ufficiali che perquisivano la casa di Gerardin furono attaccati e che in un altro quartiere venne fatto il tentativo di assassinare Dombrowski.

Una parte considerevole del viadotto di Auteuil è precipitata nell'acqua.

Vennero tolti i quadri e le mobiglie dalla casa del sig. Thiers e ne fu incominciata la demolizione.

Lo stesso giornale ha per dispaccio da Berlino 12:

Il comandante tedesco ha domandato alla Comune il disarmo della cinta al nord di Parigi.

Il signor Thiers diresse la seguente circolare ai prefetti:

Versailles, 13 maggio (ore 5 pom.)

Mentre le nostre truppe hanno intrapreso nel bosco di Boulogne di aprire la trinciera sopra un lungo sviluppo, e che la formidabile artiglieria di Montretout protegge i lavori di approccio, il secondo corpo del generale di Cissey ha compiuto, dalla parte d'Issy, un fatto d'armi dei più splendidi.

Ieri, a mezzogiorno, le truppe del gen. Osmont hanno attaccato le case situate al punto in cui la strada strategica incontra la strada di Châtillon a Montrouge. Questa operazione, ch'è stata eseguita dai fucilieri di marina, da una compagnia del 4° battaglione di cacciatori ed una parte del 113° di linea, ha avuto per risultato di tagliare ogni comunicazione fra i porti di Vanves e di Montrouge; alcune ore più tardi, il comandante di Pontcoulant, con un battaglione del 46° di linea, brigata Rocher, ha preso d'assalto alla baionetta il convento degli Oiseaux a Issy.

In questo attacco, eseguito nel modo più brillante, i nostri soldati hanno spiegato uno slancio ammirabile. Le perdite degli insorti sono considerevoli; noi abbiamo preso 8 cannoni, parecchie bandiere e fatto alcuni prigionieri.

In seguito a questo affare, gl'insorti, comprendendo di non poter più opporre resistenza fuori della cinta, hanno successivamente abbandonate tutte le parti del villaggio ch'essi occupavano ancora, lasciando nuovamente fra le nostre mani un gran numero di prigionieri.

L'occupazione del Liceo di Vanves, che si è effettuata questa notte, porta le nostre truppe a qualche centinaio di metri appena dalla cinta. Quindi su tutti i punti noi ci avviciniamo al termine definitivo delle nostre operazioni ed alla liberazione di Parigi.

A. Thiers.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 marzo che approva il ruolo normale degli impiegati dell'Istituto di belle arti in Lucca, nonchè il ruolo normale degli impiegati della Commissione consultiva di belle arti della provincia di Lucca.

2. Un R. decreto del 26 marzo con il quale, il comune di Mortara è autorizzato ad esigere il dazio di consumo all'introduzione entro la cinta daziaria dei generi indicati nell'elenco annesso al decreto medesimo.

3. Un R. decreto del 3 maggio con il quale, quella parte della provincia di Mantova, che ora è compresa nel compartimento dell'ufficio del contenzioso finanziario di Venezia, è aggregata al compartimento dell'ufficio del contenzioso finanziario di Milano, con effetto dal 1° settembre 1871.

4. Un R. decreto del 30 aprile, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, ed a tenore del quale i biglietti a prezzo ridotto per le corse sulle ferrovie pubbliche, cioè quelli che si rilasciano con ribasso sui prezzi delle tariffe generali, non sono trasferibili.

Chiunque cede l'uso della parte del biglietto di andata e ritorno, la quale serve al ritorno, o cede altro biglietto non trasferibile per abilitare una persona diversa da quella cui fu rilasciato a viaggiare sulle ferrovie pubbliche, sarà punito con pena pecuniaria estensibile a lire 100.

Chi viaggia, o tenta di viaggiare, valendosi della parte che serve al ritorno del biglietto di andata e ritorno, o di altro biglietto a prezzo ridotto e non trasferibile, che avesse acquistato in contravvenzione al presente regolamento, dovrà pagare il prezzo della corsa ordinaria a norma delle tariffe generali, e sarà punibile con pena pecuniaria estensibile a lire 100.

Coloro che fanno traffico, o s'intromettono nella compra e vendita dei biglietti di cui all'articolo 1, tentando di procurare a prezzo ridotto il passaggio sulle ferrovie pubbliche a persone dalle quali è dovuto il prezzo di una corsa ordinaria a norma delle tariffe generali, incorrerà nella multa estensibile a lire 500.

5. Nomine e disposizioni fatte nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della pubblica istruzione.

6. Disposizioni fatte nella ufficialità del corpo delle guardie doganali.

7. Elenco di disposizioni state fatte nel personale degli archivi notarili.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Presidente Biancheri

Tornata del 16 maggio

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati ieri.

Eccone il risultato:

Divieto di aprire nuovi fontanili in prossimità delle acque del Canale Cavour: votanti 216, maggioranza 109, favorevoli 186, contrari 30.

Conti amministrativi delle provincie della Lombardia, delle Marche e dell'Emilia per gli esercizi 1859-60: votanti 216, maggioranza 109, favorevoli 187, contrari 29.

Inscrizione di una rendita e cessione di taluni edifizi demaniali alla città di Firenze: votanti 216, maggioranza 109, favorevoli 166, contrari 50.

La Camera approva.

La Camera approva pure le conclusioni della Giunta incaricata di riferire alla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Fambri per contravvenzione prevista dal Codice penale austriaco mediante mali tratti in pubblico, in seguito a denuncia datagli dal querelante dottore Roberto Galli, e accorda senza discussione questa autorizzazione.

Pres. annunzia che l'on. Salvagnoli intende dirigere una interrogazione al ministro di agricoltura e commercio sull'esecuzione della legge che riguarda i diritti di pascolo e legnatico nell'ex-principato di Piombino.

Castagnola (ministro) dice che risponderà lunedì.

Lanza (pres. del Consiglio) chiede di poter dare all'on. La Porta qualche schiarimento intorno al fatto avvenuto il giorno 8 del corrente a Girgenti, di una ferita prodotta ad un ufficiale in borghese da un capitano dei carabinieri.

Il ferito tornava da una gita di campagna, e, giunto sulla piazza della prefettura, si mise a fare del chiasso ed a radunare intorno a sè molta gente. Il capitano dei carabinieri, il quale parlava in quel momento col prefetto, si accorse poco dopo che quell'individuo maltrattava gravemente una guardia di P. S. Il capitano accorse sul posto e tentò di sedare il tumulto, ma tutti i suoi tentativi riuscirono vani. Alle sue parole si rispose con vie di fatto, ed il capitano dovette per legittima difesa sfoderare la sciabola. Sgraziatamente il provocatore di questo disordine fu ferito alla testa da un colpo di sciabola. Vi fu dunque vera e propria provocazione che ebbe quella triste conseguenza. I rapporti giunti a questo proposito ai ministeri della guerra e dell'interno non lasciano dubbio intorno al vero stato delle cose, che, come la Camera ben vede, è ben diverso da quanto voleva farlo supporre l'on. La Porta.

La Porta nega vi sia stata provocazione e dice che il capitano dei carabinieri sapeva che colpiva un ufficiale.

Divaga in varie osservazioni e legge una lettera che a lui fu scritta sopra questo argomento.

Pres. lo richiama all'argomento.

La Porta continua lamentando che per i carabinieri e per gli agenti di pubblica sicurezza vi sia sempre l'impunità, mentre si destituiscono i magistrati, i quali vogliono fare il loro dovere e punire i provocatori. (*Rumori*)

Lanza (ministro) nega che vi siano le pressioni e gli abusi contro i magistrati che l'on. La Porta ha voluto far credere vere. Se egli ha la prova che queste pressioni e questi abusi avvengano, venga egli qui alla Camera a fare al governo una formale interpellanza e la Camera giudicherà.

De Falco (guardasigilli) protesta energicamente contro le parole dette dall'on. Nicotera contro il governo per riguardo alla magistratura.

Venga egli a citare dei fatti e la Camera li esaminerà, ma lanciare in modo così leggero una accusa così grave, è cosa che non fa onore alla serietà che deve sempre presiedere alle nostre discussioni.

La Porta (per un fatto personale) accetta il consiglio del presidente del Consiglio, e farà al governo un'interpellanza.

L'incidente non ha seguito.

Lanza presenta un progetto relativo alla spesa per il trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo.

Pres. annunzia che l'on. La Porta ha deposto una domanda d'interpellanza che si riferisce ai fatti dei quali fece cenno poc'anzi.

Si deciderà in altro momento il giorno in cui avrà luogo quest'interpellanza.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge fondamentale della leva marittima.

I primi 67 articoli di questo progetto vengono approvati quasi senza discussione.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Come altra volta abbiamo annunziato, il Circolo degli artisti si è sciolto ed ha deliberato che, fatta la liquidazione del suo patrimonio, ciò che rimaneva d'attivo dovesse andare a benefizio degli asili infantili di questa città.

La Commissione di stralcio per la liquidazione del patrimonio suddetto terminò il proprio lavoro, e ne vediamo il risultato nel seguente documento:

Municipio di Firenze. — Il presidente del già Circolo artistico in questa città ha pagato nelle mani del sottoscritto la somma d'italiane lire sei-

m'la quattrocento-sessantadue e cinque centesimi, e gli ha rimesso un' obbligazione del prestito a premi della città di Milano del 1866, serie 1931, N. 5, per erogarsi il tutto a favore degli asili infantili di Firenze.

Firenze, li 8 maggio 1871.

Il Tesoriere MARSILI.

Il Circolo artistico non poteva fare un più bel testamento.

Per cura della Questura fu ieri scoperta un'altra casa di giuoco in via San Miniato fra le Torri. Vennero sequestrati i denari e gli *arnesi* del giuoco, e furono posti in contravvenzione quattordici giuocatori, fra i quali alcune persone di civil condizione e perfino degli impiegati!

Ieri venne inoltre arrestato Leonardo F, perchè sorpreso mentre esercitava il giuoco del lotto clandestino in via S. Agostino oltr'Arno.

Ecco la nota dei numeri vincitori delle azioni del Comitato centrale per l'Esposizione nazionale dei lavori femminili:

2119 — 4066 — 4380 — 1091 — 2968
— 8892 — 1780 — 1847 — 306 — 8803
— 1072 — 4536 — 4360 — 4098 — 4070
— 2821 — 991 — 8924 — 4989 — 3565
— 539 — 7467 — 1294 — 1677 — 1966
— 8384 — 451 — 948 — 3264 — 2851
— 8373 — 2282 — 2719 — 2306 — 8819
— 707 — 4246 — 741 — 5230 — 8372
— 3313 — 6221 — 2266 — 7457 — 629
— 4321 — 242 — 1532 — 6147 — 3459
— 3844 — 375 — 800 — 2100 — 8240
— 4358 — 1078 — 581 — 56 — 2211
— 572 — 1858 — 8115 — 3916 — 3547
— 6138 — 3984 — 1680 — 3520 — 2083
— 4692 — 848 — 4085 — 1031 — 7472
— 2715 — 3084 — 3366.

Coll'aumentar del caldo vanno facendosi anche più frequenti i pericoli d'idrofobia e perciò conviene raddoppiare le precauzione contro la medesima. Il giorno 14 corrente un cane sospetto d'idrofobia morsicava presso Pontassieve tre bambini. La Questura ha immediatamente disposto per l'uccisione di quel cane.

Un nostro lettore ci scrive pregandoci di suggerire al Municipio di stabilire un *padiglione-birraria* in piazza dell'Indipendenza. Il pensiero è ottimo, ma crediamo che l'iniziativa spetti, non al Municipio, ma a qualche speculatore. Il Municipio non potrà far altro che concedere la necessaria autorizzazione, qualora gli venga presentata la domanda.

Questa sera, 17, a ore 8 1/2 prese, nel Pio Istituto de'Bardi, via Michelozzi n° 2, presso via Maggio, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà « Dei fenomeni elettrici e magnetici della atmosfera. »

Oggi, 17, a un'ora pom., nel R. Istituto di studi superiori il dott. F. Finzi continuerà le sue lezioni sulla « Geografia dei cuneiformi. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 16 maggio ore 1 pomerid.

L'aumento di pressione manifestatosi ieri nelle stazioni più occidentali della Sicilia e a Portotorres, si è esteso oggi a tutta la penisola raggiungendo in media i tre millimetri, ed ha il suo centro nel mare Tirreno. I venti sono del 3° quadrante, e forti in varie stazioni del centro e del Sud. Libeccio fortissimo ad Urbino. Il mare è agitato al largo dei golfi di Gaeta e Napoli; nel golfo di Taranto, a Girgenti, a Torre Mileto e a Venezia, dove soffia forte il Nord-Est. Cielo generalmente nuvoloso.

Ieri pure dominò tutto il giorno il libeccio e mantenne il mare agitato in molti punti delle coste italiane.

I nostri mari sono sempre minacciati, specialmente dai venti di S. e di O., e il tempo si mantiene variabile.

Temperature estreme del dì 16 maggio

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 14 0
Massima + 22 0

Correzione. Nel bollettino del 12 corrente, si legga: *nuvoloso in Sardegna ed in Sicilia* invece di *nuvoloso in Sardegna ed in Italia*, come fu stampato per isbaglio tipografico.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 13 maggio.

Vettori Clorinda, d'anni 63 — Rossi David, id. 66 — Simonomi Palmira, id. 56 — Bianchi Crespino, id. 84 — Fabbrini Costanza, id. 84 — Calonaci Angiolo, id. 75 — Cecchini Gius., id. 82. — Naldi Eufemia, id. 77 — Manetti Teresa, id. 29 — Frosini Rosa, id. 61 — Morelli Lisa, id. 14 — Bianchini Assunta, id. 24 — Corsetti Gaetano, id. 61 — Sciarelli Pietro, id. 26 — Spada Michele, id. 22 — Franchi Pietro, id. 69 — Bondi Teresa, id. 55.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè: 7 maschi, 11 femmine e 1 nato-morto.

Del 14:

Degl' Innocenti Luigi, d'anni 75 — Baldini Luigi, id. 72 — Benini Elvira, id. 22 — Paoletti Giovacchino, id. 72 — Paoletti Assunta, id. 23 — Pagni Torelli Francesca, id. 76.

Più, 1 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè: 6 maschi, 12 femmine e 4 nati morti.

Matrimoni del 13 maggio.

Benesperi Carlo, lavorante alla fonderia del ferro, e Cecchi Annunziata, att. a casa.

Vannini Dionisio, facchino, e Ammannati Assunta, lavandaia.

Raddi Vincenzo Oreste, facchino, e Del Campo Maria Giovanna, att. a casa.

Ricci Giuseppe, imp. regio, e Pagni Torelli Giulia, possidente.

Bussadori Bonifazio, meccanico, e Sabattini Pia, att. a casa.

Martini Vincenzo, ortolano, e Chellini Annunziata, att. a casa.

Del 14:

Urbani Giuseppe e Milani M.a Zelinda, possidenti.

Fabiani Egisto, fondaco, e Ghelli Eugenia, modista.

Giannelli Salvadore, cameriere, e Barbagli Emilia, att. a casa.

Della Torre Cesare, benestante, e Levi Eva, benestante.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 16 annunzia, che il ministero della guerra ha invitato i corpi dell'esercito, a cui i militari di seconda categoria della classe 1845 furono ascritti, di rilasciare loro, appena sarà pronunciato il discarico finale sulla classe 1849, l'assoluto congedo, e di farlo pervenire loro per mezzo dei rispettivi comandi di distretto.

— La *Lombardia* del 15 corrente scrive:

Nella villa reale di Monza si sta allestendo l'appartamento del principino di Napoli, il quale ci arriverà, credesi, domani l'altro. Verso la fine della scorsa settimana, il cav. dottore Rossi, medico di corte, e direttore dell'ospitale di Monza, era stato chiamato a Roma con pressante telegramma di S. A. R. la principessa Margherita, che desiderava consultarlo sul miglior sistema igienico per l'augusto rampollo.

— Al *Monitore di Bologna* del 15 scrivono, in data del 13, da Conselice:

Venerdì sera, sul territorio di Alfonsine, nella località detta Pianta, quattro malfattori armati di tutto punto ricattarono il sig. Carlo Venturi, agente del conte Gamberini di Bologna.

— Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 15 si legge:

L'altro giorno un contadino che si recava con un carro al mercato di Jesi, riceveva all'improvviso una schioppettata che partiva da dietro una siepe, e che lo feriva di 29 colpi di pallini. Il ferito si recò subito a dar parte all'autorità del delitto commesso contro di lui, e disse anche averne riconosciuto l'autore in un altro contadino col quale egli aveva avuto, qualche giorno prima, questione d'interessi. Il supposto feritore venne tosto arrestato, e difatti gli si trovò in casa un fucile che appariva scaricato di fresco.

— Il *Giornale di Padova* del 15 ha da San Giorgio di Camin:

Una contadina di questo paese ebbe il dolore di vedersi rapire dal vaiuolo un figlio di 19 anni, ed attribuendo la costui morte ad una medicina ordinata dal medico-condotto e somministrata dal cursore, volle vendicarsi ferendo gravemente quest'ultimo. Poco dopo commesso il ferimento, l'infelice contadina cui la perdita del figlio fece dare volta al cervello, fu arrestata da un agente di pubblica sicurezza, ma, siccome altri terrazzani manifestarono il sospetto che il giovane dicianovenne morisse in seguito a veleno propinatogli, il medico-condotto dovette pensare a' casi suoi ed abbandonare in fretta questo villaggio.

— Il *Tempo* di Venezia del 15 annunzia che il cav. Giorgio Manin, generale comandante la guardia nazionale di quella città, ha rassegnato le proprie dimissioni.

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 14, il giurì del nostro primo circolo delle Assise mandò assoluti i signori De Marco, Iacobelli e Rossi, imputati di avere sottratto oltre un milione di lire dalla cassa provinciale di Benevento, e di falsità in atti pubblici. Il fatto era constatato e non potè per certo essere revocato in dubbio. Si tenne conto, forse, della solvibilità degli imputati e dello scopo di pubblica e privata utilità a cui essi avevano destinato quel danaro che loro non apparteneva? Sarà questo verdetto il termometro della moralità in Italia? Non lo crediamo.

Il *Piccolo Giornale di Napoli* scrive che, quel verdetto dei giurati produsse, a dir poco, grande sorpresa nel pubblico.

Il *Roma* invece ha il coraggio di scrivere che il verdetto dei giurati è una dura ma meritata lezione ai nostri governanti. Questo ci pare che sorpassi ogni limite di ciò che è permesso.

— La *Nuova Patria* di Napoli del 14 scrive che, il signor Giuseppe Brengola, ispettore generale de' dazi di consumo municipali, ha dato la sua dimissione.

Si dice che il censore, signor Spinazzola, che nel collegio-convitto *Caracciolo* aveva preso provvisoriamente il posto del comandante dimissionario signor Flores, siasi pure dimesso.

Società di Solferino e San Martino. — L'undecimo *Bollettino* di questa Società ci apprende che con R. decreto del 20 aprile scorso essa fu eretta in Corpo morale che avrà sede in Padova, che ne fu approvato lo statuto organico, e che il numero de' suoi soci è aumentato.

Lo stesso *Bollettino* pubblica pure il riassunto generale delle offerte che vennero raccolte dalla Società a favore dei prigionieri francesi, e spedite in Germania dal 31 novembre 1870 fino al 3 marzo 1871, cioè:

A Basilea, 100 coperte di lana e 4200 pettorali.

A Vienna, 3050 coperte di lana e 27800 pettorali.

Per conto del Comitato di Padova furono pure inviate a Basilea L. 2500 in oro, ed a Vienna 75 camicie, 160 paia di mutande, 195 paia di calze, 370 corpetti e maglie e 1200 panciotti di lana, nonchè 600 esemplari del *Piccolo dizionario per l'infermiere volontario*, stampato nelle due lingue francese e tedesca, e circa 1200 volumi di amena letteratura.

Nello stesso *Bollettino* troviamo inoltre il seguente programma della festa che avrà luogo a San Martino ed a Solferino il 24 giugno prossimo:

« Alle ore 8 ant. solenni esequie nell'Ossario di S. Martino.

« Alle ore 11 eguali esequie a Solferino.

« In ambidue gli Ossari vi sarà un posto distinto pei soci.

« A mezzogiorno, l'estrazione a sorte di alcuni premi da L. 100, in favore dei soldati superstiti della battaglia, ovvero delle famiglie dei morti che avevano preso parte alla medesima, purchè siano ascendenti o discendenti in linea retta, o vedove. »

All'infuori della festa religiosa e dell'estrazione dei premi, la Società non può in quest'anno far altro che porti spesa, lasciando che ognuno che vorglia recarsi alla solennità provveda da sè come in ogni altro tempo. La Società però intende pregare la Direzione delle ferrovie a stabilire per quel giorno una fermata a Pozzolengo, stazione che dista pochi passi da S. Martino.

Per costituire questi premi da L. 100 cadauno, la Società dispose di L. 500, lasciando libero a chiunque di costituire altri premi, i quali prenderanno il nome del donatore.

Il buon esempio fu già dato dal senatore Luigi Torelli, prefetto di Venezia, e dall'ing. Breda, deputato al Parlamento, i quali offersero un premio di L. 100 per ciascuno.

Un giornalista clericale. — L'*Osservatore Cattolico* di Milano del 15 scrive:

L'Imparziale di Roma Cattolica, giornale che fin dal suo primo apparire abbiamo bollato a dovere, e che in tutta la sua esistenza mantenne un colore per lo meno problematico, ha fatto la fine che si prevedeva. Dall'ottima *Frusta* di Roma rileviamo: « Il suo direttore, cav. Giubilei, ex-segretario di Rattazzi, *banderuola* a prova di uragano, è fuggito dopo aver fatto una solenne intascata di danaro, colle sue azioni da L. 30, co'sussidi carpiti piagnucolando alla bonomia del terzo e del quarto, e con altri mezzi ancora.

« Il peggio si è che prima di prender l'ambulo si è fatto provvedere dalla tipografia di migliaia di copie di talune altre *azioni* sotto lo specioso titolo di offrire non so qual diadema al S. Padre pel giorno del suo giubileo pontificale. Stieno all'erta i cattolici, specialmente del Veneziano e della Lombardia, ove pare che l'*azionista* Giubilei, sotto vista di Giubileo, si aggiri per tendere le sue patriottiche reti ai buoni merlotti. »

Incendio. — Il *Cittadino Astigiano* del 14 scrive:

« La sera di lunedì scoppiava un incendio nella villeggiatura Vigo in valle San Pietro, che distruggeva in breve tempo quasi tutto il caseggiato, recando un danno superiore alle lire 3000. »

Le palle esplodenti. — Nell'*Indépendance Belge* del 12 si legge:

« Il signor Pertuiset, inventore delle famose palle esplodenti, che rimase per un mese a Bruxelles, è partito oggi alla volta di Londra, per incominciarvi una serie di esperienze sulle lastre metalliche delle navi corazzate.

« La nuova polvere pirica adoperata dal signor Pertuiset nei proiettili di cui è inventore fu considerata troppo micidiale, e, proibendo che la si adoperasse nei proiettili che pesano meno di 400 grammi, il Congresso internazionale di Pietroburgo manifestava l'intenzione che fosse adoperata soltanto contro gli ostacoli e non già contro le truppe. »

Il cholera al Paraguay. — Lo *Standard* di Buenos-Ayres annunzia che tutti i porti della Repubblica Argentina sono stati chiusi alle provenienze del Paraguay, ove scoppiò il cholera.

BIBLIOGRAFIA

L'esercito italiano nello stato di pace considerato in ordine all'educazione civile delle masse ed all'unificazione del sentimento nazionale per CARLO BALLATORE, capitano nel 68° reggimento fanteria. — Piacenza, libreria Tagliaferri, 1871.

I lettori benigni vorranno perdonare all'autore il lungo titolo della Monografia di cui facciamo cenno, perchè desso venne tal quale proposto come tema di concorso del Congresso pedagogico per l'anno 1870. D'altra parte quando ai lunghi titoli corrispondono lavori pregevoli, qual è quello del Ballatore, l'assoluzione non può guari farsi attendere. Quale argomento più gradito poteva imprendere a svolgere un ufficiale dell'esercito! Dopo che le milizie stanziali sono a volta a volta gettate nella polve od elevate sugli altari, e con vicenda mutabile qui reiette, là subite ed altrove considerate qual perno indispensabile all'esistenza sociale, fa opera per certo vantaggiosa e meritoria quegli che con mente serena, con giusto raziocinio con animo pacato ne esamina l'essenza e le sue manifestazioni estrinseche per rendere ad ogni modo palese come in molti paesi e nel nostro sopratutto l'esercito è scuola di istruzione materiale, di educazione morale; per esso si disciplinano le masse al sentimento del dovere, si eleva il livello della loro personalità alla coscienza del diritto, e per tal modo, dato incremento alla dignità personale e della famiglia, si radichino e fecondino le idee di libertà, d'indipendenza ed il sentimento nazionale: fattori fondamentali per dar stabile e duraturo assetto ad una nazione ancora ieri divisa e sfasciata.

Come egregiamente disse un illustre autore, la macchina complicata e tutta artificiale dell'esercito è mossa ad un tempo da un meccanismo più o meno perfetto e da un motore: quello di sua natura ordigno materiale, questo per contro morale e come tale di suprema influenza: lo spirito soverchio sempre la materia. Ond'è che noi reputiamo opportuno in uno e profittevole che l'autore abbia sviscerato tutti quegli argomenti che valgono a dimostrare quanto sotto ogni rapporto vantaggioso ridondi il mestiere delle armi portate in pro ed a difesa della patria, come nobilmente abbia adoperate le proprie la milizia italiana, l'influenza che l'educazione militare ha sulla civile e viceversa, quanto profittevole essa si manifesti relativamente al cuore ed alla mente umana, ed infine come le virtù militari si affratellino ed influiscano sulla vita civile.

Lo stile sobrio, spontaneo e chiaro, la proprietà delle locuzioni aggiungono pregio alla Monografia in esame, la lettura della quale rivela nell'autore un ufficiale colto ed istrutto: che con mente investigatrice sa apprezzare in giusta misura la benefica influenza che deve esercitare ed il nobile còmpito che deve prefiggersi l'esercito per educare e moralizzare le masse.

Il Ballatore col pubblicare il suo lavoro ha compiuta una buona azione ed il Congresso pedagogico col rimeritarlo della menzione onorevole ha fatto atto di giustizia.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi votati a scrutinio segreto i tre progetti di legge, approvati nelle due precedenti tornate; quindi ha preso a discutere la legge fondamentale sulla leva marittima.

Il Comitato privato della Camera ha stamane messo termine alla discussione del disegno di legge, votando l'ordine del giorno degli on. Pissavini ed altri, che la respinge, riservando i diritti dei danneggiati.

Esso ha pure respinta la proposta di legge presentata da' dep. Minghetti, Rudinì ed altri per estendere le facoltà accordate al governo dall' art. 4, § 2 della legge comunale per l'aggregazione di una borgata o frazione di Comune ad altro Comune.

Un dispaccio da Torino d'oggi, 16, ci annunzia che S. M. il Re vi è ritornato dalla Veneria Reale, pienamente ristabilito.

I giornali di Trieste hanno i seguenti telegrammi:

« *Monaco*, 15. — Gli studenti dell' Università di Monaco faranno domani una processione con fiaccole in onore dei loro compagni uccisi combattendo per l'unità della Germania.

« *Berlino*, 15. — Il testo del trattato di pace di Francoforte contiene 17 articoli e 3 articoli addizionali. Parecchi punti del trattato di pace, come le quistioni dell'occupazione, del pagamento della contribuzione e della disposizione tattica delle truppe tedesche davanti a Parigi, furono oggetto d'alcune disposizioni, in parte complementari e in parte modificative, contenute in articoli segreti.

« Nei circoli di Corte si sente che in questo momento pendono trattative confidenziali col duca Ernesto di Coburgo-Gotha e colla Famiglia reale d' Inghilterra, allo scopo di annettere alla Prussia i Ducati uniti, dopo la morte del duca.

« *Parigi*, 14. — La demolizione della casa di Thiers è cominciata, malgrado la pubblica disapprovazione. Le vie sono occupate militarmente. I cittadini sono costretti a presentare per istrada le loro carte, e coloro che sono privi di documenti vengono rinchiusi nella chiesa di Loreto. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 15 (ore 5 pom.) — Furono fatte parecchie breccie sul muro di cinta.

La porta di Auteuil è completamente distrutta.

Il cannoneggiamento continua onde allargare le breccie.

Il Congresso dei delegati municipali a Lione andò fallito. Circa 40 delegati soltanto giunsero ieri a Lione e ripartirono, non vedendo alcuna probabilità di riuscita.

Notizie di Parigi recano che il Comitato di salute pubblica, col pretesto che s'introducano in Parigi agenti di Versailles, decretò che ogni cittadino debba essere provvisto di una carta d'identità, rilasciata dal commissario di polizia, dietro l'attestazione di testimoni. Ogni guardia nazionale potrà esigerne la presentazione, ed ogni cittadino che ne sarà sprovvisto verrà arrestato.

Una lettera di Parigi dice che le munizioni da guerra cominciano a mancare.

Bombay, 16. — Il vapore italiano *India*, della Società Rubattino, arrivò felicemente dall'Europa.

Versailles, 16 (ore 10 ant.) — Il cannoneggiamento continua.

Non avvenne stanotte alcun fatto militare.

Gli uffizi dell' Assemblea nominarono ieri la Commissione per esaminare il trattato di pace. La Commissione discuterà vivamente quella parte del trattato che si riferisce allo scambio di territori proposto da Bismark.

BORSE

Vienna, 16	15	16
Mobiliare	280 30	280 10
Lombarde	178 80	176 60
Austriache	421 —	422 —
Banca Nazionale	751 —	— —
Napoleoni d'oro	9 93 1/2	9 93 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	125 10	125 10
Rendita austriaca	68 80	68 80
Berlino, 15	13	15
Austriache	228 5/8	228 3/4
Lombarde	96 3/4	96 —
Mobiliare	151 3/4	151 7/8
Rendita italiana	55 5/8	55 5/8
Tabacchi	90 —	89 7/8
Marsiglia, 16	15	16
Rendita francese	53 77	54 45
» italiana	57 90	57 90
Prestito Nazionale	482 50	483 75
Lombarde	231 75	231 50
Romane	154 50	155 50
Ottomane 1869	— —	— —
Spagnuolo	— —	— —
Londra, 16	15	16
Consolidato inglese	93 1/4	93 5/16
Rendita italiana	56 1/2	56 1/2
Lombarde	14 9/16	14 9/16
Turco	46 3/8	46 7/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	33 5/16	33 3/8
Tabacchi	— —	92 —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 16 maggio.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	59 70 d.	59 65
3 %	C. l.	35 10 d.	35 05
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 40 d.	80 30
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 40 d.	79 30
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	712 — d.	710 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	483 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1411 — d.	1410 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2760 — d.	2750 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	162 — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	225 — d.	223 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	175 50 d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	380 — d.	379 75
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	60 75
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	81 —
Napoleoni d'oro	N. l.	20 89 d.	20 87

Prezzi fatti del 5 % 59 70 FC.

Borsa di Genova del 15 maggio.

		Ult. corpo	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	59 50	59 50
» » »	f. m.	59 80	59 75
Banca d'Italia	f. m.	2785 —	2762 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	588 —	586 59
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	382 —	386 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Milano del 15 maggio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	59 70
» » 5 %	f. m.	— —	59 82
Az. Banca Nazionale	cont.	2765 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	381 25
Boni »	f. m.	463 50	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	456 —	— —

Borsa di Torino del 15 aprile.

Corso legale 59 67 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da L. 20 da L. 20 85 a 20 82.

GAZZETTA DEI PRESTITI. — V. 4ª pag.

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera *Marino Faliero* Ballo *Follia a Roma*.
NUOVO. — Opera *Marta*.
ARENA NAZIONALE. — *L'amica Valeria*.
TEATRO GREGOIRE — *Orfeo*.
spettri e giuochi di prestigio.

OGGI 17 MAGGIO

E GIORNI SUCCESSIVI

IN VIA CERRETANI, NUMERO 3

Avrà luogo presso i sottoscrittori fabbricanti di TELERIE e BIANCHERIA confezionata, la vendita delle seguenti qualità di TELERIA, FAZZOLETTI, SERVIZI da tavola, BIANCHERIA CONFEZIONATA ELEGANTE da uomo e da donna, ed altre merci provenienti dal

FALLIMENTO DELLA DITTA FLORENZ-LOSCHHAMER DI VIENNA

le di cui CASE figliali di **MILANO, TORINO, BOLOGNA** e **NAPOLI** vennero CHIUSE col giorno **10** maggio corr. Tutte le merci che si trovavano presso le suddette QUATTRO CASE FIGLIALI **VERRANNO TRASPORTATE** in **FIRENZE** per effettuarne la vendita nel nostro MAGAZZINO

COL RIBASSO DEL 50 PER 0/0

dalla loro stima GIUDIZIALE, giusta il PERMESSO avuto dalla massa CONCORSUALE, assumendosi i sottoscritti ogni RESPONSABILITA circa la **BONTÀ, SOLIDITÀ E GIUSTA MISURA DELLE MERCI**

DICHIARIAMO inoltre esser disposti di fornire tanto agli anteriori compratori della firma oggidì fallita, quanto a tutte le altre persone che si trovassero in rapporti con essa; le opportune informazioni al quale scopo potranno rivolgersi alla nostra Fabbrica sita in VIENNA al GRABEN N. **30** sicuri di trovare colà ogni possibile schiarimento.

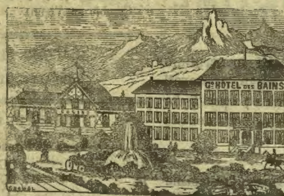
La vendita delle merci ad un prezzo SÌ MITE durerà POCHISSIMI GIORNI, ed ognuno dovrà RICONOSCERE che una tale OCCASIONE RARISSIMA NON SI PRESENTERA MAI PIÙ, per poter comperare della BUONISSIMA merce a dei PREZZI COSÌ BASSISSIMI.

W. SCHOSTAL E HARTLEIN 3. — VIA CERRETANI — 3.

NB. La distinta e prezzi dei **sopradetti articoli**, così **straordinariamente** ridotti, verrà pubblicato **domani 18** Maggio,

---

UNA SETTIMANA a Firenze. Guida illustrata della città e dei suoi contorni. Prezzo Cent. 50 franco di posta. Dirigersi all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.



SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

INCANTO VOLONTARIO

Lunedì, 17 giugno prossimo, avrà luogo il pubblico incanto di una

BELLISSIMA VILLEGGIATURA

sita in una delle più amene posizioni di BELGIRATE, lungo la strada del Sempione con spaziosa allea bordeggiante il Lago. Alla medesima sono annessi ampio giardino, chioso con frutteto con acqua perenne, e spazioso rustico, scuderie, fienile, stanze per domestici, ecc. Vi è pure annessa una bellissima *Basse-Cour* attorniata da fabbricato con 14 locali, di cui parte destinati per l'allevamento di ogni specie di polleria con acqua continua.

Visibile dal giorno d'oggi in avanti. Dirigersi per ulteriori informazioni al sig. Bernardino Sala in Belgirate. L'incanto avrà luogo nella casa stessa il giorno suddetto, alle ore 12 meridiane.

NB. Si potrà anche vendere a partito privato e concedere mora al pagamento.

Farmacia della

LEGAZIONE  BRITANNICA

ACQUA DI LITINA

(Soluzione di Litina effervescente)

Rimedio utilissimo in quegli stati dell'organismo nei quali l'Urato di Soda è soggetto ad essere depositato nei tessuti, producendo infiammazioni gottose, calcoli, ecc., ecc.

Ogni bottiglia contiene 25 centigrammi di Carbonato di Litina, da prendersi in una o due volte, secondo l'ordinazione del medico.

Prezzo: *la Bottiglia, Fr.* 1 — *Senza il vetro* 0 80.

Si vende all'ingrosso ai Signori Farmacisti.

Firenze — Dirimpetto al Palazzo Corsi, via Tornabuoni, 17 — Firenze

CARATURE

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI (Alessandro Cane e C., *Via Rondinelli, n.* 8, *Firenze*) Mette in vendita, al prezzo di L. **3**, dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere PER TRE ANNI a tutte le estrazioni* di Obbligazioni dei prestiti seguenti:

MILANO (1861) - BARI - BARLETTA - REGGIO - IMPRESTITO NAZIONALE.

In 3 anni: 57 Estrazioni. — formanti complessivamente **7118 premi UNICO** versamento L. **3** per Caratura.

Le sottoscrizioni si ricevono in Firenze presso i signori Alessandro Cane e C. nonchè in provincia presso i signori loro corrispondenti.

I programmi si dispensano *gratis*. Il listino delle estrazioni eseguite venne distribuito *gratis* ogni mese.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, **Firenze** (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

CONSULTAZIONI

SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula **Anna D'Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una sua lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in bonconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare lire 5 in francobolli.

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, Bologna, Via Galliera, 576.

Guarigione Garantita

DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI

meno quelle d'indole sifilitico

coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bottiglie da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

SALUTE DEI CAVALLI

Grande Risparmio

Polveri diaforetiche del Ch. Bertazzoli pel rinfresco dei cavalli in primavera (sostituite con vantaggio all'Erba).

Ogni dose L, **6**, con istruzione

Esclusivo deposito generale per l'Italia all'*Agenzia Commerciale*, via Galline, n. 1. Milano.

Si spedisce contro vaglia od assegno.

GRATIS

si spedisce tanto in Italia che all'estero il Catalogo generale delle specialità medicinali, profumerie italiane ed estere ed articoli speciali diversi della Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, n. 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 47 e 47.

Anno III. — 7, Milano, Via Agnello, 7 — Anno III.

TRE NUMERI OGNI MESE

GAZZETTA DEI PRESTITI

Rivista Economica-Finanziaria

Monitore Ufficiale di tutte le Estrazioni Finanziarie, Nazionali ed Estere

ECO DELLA BORSA

La *Gazzetta dei Prestiti* di otto pagine per numero, è il periodico finanziario più utile e diffuso di tutta Italia, essendo esclusivamente dedicato ai valori mobiliari tanto nazionali che esteri. — Unico nella sua specialità, è assolutamente indispensabile per i possessori di obbligazioni, azioni e qualsivoglia valore sì italiano che straniero, onde tenersi al corrente di tutte le estrazioni e ammortizzazioni, delle fluttuazioni dei prezzi, e per avere una guida disinteressata e coscienziosa nell'acquisto e nella vendita dei valori.

Ogni abbonato abbisognando di consigli o schiarimenti non ha che dirigersi alla *Gazzetta dei Prestiti* unendo semplicemente un francobollo per la risposta. — Inoltre colle sole spese postali, per conto esclusivo dei suoi abbonati, la Direzione s'incarica delle seguenti operazioni:

1. Compra e vendita di valori quotati alle Borse Italiane.
2. Compra e vendita di Obbligazioni di Prestiti a Premi Nazionali ed Esteri.
3. Incasso di *Buoni e Coupons* d'interessi o dividendi.
4. Pagamenti rateali di sottoscrizione a valori nazionali.

L'abbonamento decorre dal primo di ogni mese, e costa sole Lire **5** all'anno, franco a domicilio in tutta Italia. — A chi lo domanda viene diretto un numero di saggio.

TRATTORIA EUROPEA E CAFFÈ CHANTANT

Roma, via delle Croci, 74 e 76

Caffè chantant con bigliardi e sala da ballo. — **Tavola rotonda** a L. 4. **Colazione** da L. 1 05 a L. 1 55. **Pranzi** a L. 2, 3 e servizio alla carta ed a prezzi fissi ridotti in qualunque ora. **Pensione** a L. 55, con Colazione L. 85.

FERROVIE DEL SUD D'AUSTRIA

E DELL'ALTA ITALIA

Emissione di 750,000 Obbligazioni di 500 franchi o Lire 20 sterline l'una (1871)

Il Comitato della Compagnia suddetta avendo ricevuto pieni poteri dall'Assemblea Generale del 18 aprile 1866, confermati da quella del 28 aprile 1870, di realizzare mediante un imprestito, per epoca lunga o breve, i fondi necessari per far fronte agli impegni della Società e per finire le costruzioni in corso, ha deciso di emettere una nuova serie di 750,000 Obbligazioni 3 0|0 nominali di 500 franchi ognuna fruttando interessi dal 1° aprile 1871 con *coupons* pagabili al 1° aprile e 1° ottobre di ogni anno sino ammortamento.

Questo ammortamento avrà luogo annualmente mediante estrazioni a sorte, ogni Obbligazione verrà pagata a ragione di 500 *franchi* e le Estrazioni saranno distribuite sulla totale durata della concessione della Società, cioè 98 anni, dal 1871 al 1968. Il pagamento dei *coupons* e dell'ammortamento sarà effettuato come finora praticatosi. Il prodotto di questa emissione sarà devoluto:

1° All'estinzione del debito contratto pel pagamento dei Buoni rimborsati dal 1° settembre 1869 al marzo 1871 e pel pagamento di quelli scadenti in settembre prossimo.

2° Al compimento delle costruzioni in corso sulla rete Austriaca.

3° All'adempimento degli obblighi della Società derivanti dalla Convenzione 4 gennaio 1869 col Governo Italiano di cui le condizioni furono sottomesse all'ultima Assemblea Generale.

La sottoscrizione a queste obbligazioni verrà aperta presso i Sigg. V. M. Rothschild e Figli, il martedì 16 maggio e verrà chiusa al o prima del 19 maggio corrente.

Il prezzo dell'emissione per ogni Obbligazione è di Lire sterline 8 e sch.^{i} 13 pagabili come segue:

Lire sterline 1 — all'atto della sottoscrizione;
» 2 — alla ripartizione;
» 3 — al 10 luglio 1871;
» 2 13 al 7 di agosto 1871.

Il 1° *coupon* di 7 1|2 franchi o 6 schellings scade al 1° ottobre 1871.

Il difetto di pagamento della totalità delle rate porta con sè la perdita di tutti i pagamenti anteriori. I sottoscriventi possono scontare le rate al tasso di 2 0|0 l'anno ad ogni mercoledì.

Pel caso che la repartizione non esiga l'intiero deposito, l'eccedenza sarà sostituita, e se il deposito fosse insufficiente pell'importo della prima rata, il saldo dovrà essere immediatamente versato.

Pel caso che verun riparto venga fatto, il deposito verrà restituito.

Le sottoscrizioni saranno simultaneamente aperte a Londra, Berlino, Francoforte, Bruxelles e Vienna.

New Court, Londra, 15 maggio 1871.

Il signor Orazio Landau, Firenze, Piazza Madonna, n° 8, s'incarica di trasmettere a Londra le domande di sottoscrizione, franco di ogni spesa, al cambio di oggi di Lire italiane 26 50, vista per ogni lira sterlina.

LA TENUTA DEI LIBRI

in partita doppia ad uso

DELLE CASSE DI RISPARMIO

E CONTI CORRENTI AD INTERESSI

del Ragioniere **Vincenzo Allegra**

Un vol. in-8°, L. 2 50. Contro vaglia postale allo Stabilimento tipografico di C. Galatola o al libraio Concetto Battiato, Catania (Sicilia), si spedisce franco in tutto il Regno.

IL VERO FEBBRIFUGO

del Dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a lire una e a lire due la boccetta in tutte le principali Farmacie e Drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal Preparatore ridotto anche sotto forma pillolare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa L. 2 la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

le quali sono efficacissime in tutte le affezioni Bronchiali e Polmonari croniche, agiscono lentamente ma in modo sicuro e contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le Farmacie del Regno a L. 1 50, e a L. 3 alla Scatola colla istruzione. Si trovano in tutte le Città del Regno.

Depositi: *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. *Roma*, stessa Ditta. via della Maddalena, 46 e 47. *Napoli*, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spediscono (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del Committente.

I prodotti in iscatola si spediscono pure per mezzo della posta franchi di porto per tutto il Regno e per l'Estero facendone però domanda al Preparatore direttamente a Parma.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.